

Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas della scuola

# «Non basta riempire le piazze, bisogna vincere»

«**L**ucido entusiasmo»: è questo lo stato d'animo di Piero Bernocchi, della confederazione Cobas, al termine delle tre intense giornate genovesi. Il suo bilancio segnala il «grande successo della manifestazione (per la quale ci siamo battuti contro le resistenze di chi temeva flop mediatici o scontri di piazza), la buona discussione assembleare e la diffusa coscienza della necessità di vincere qualcosa qui ed ora».

«Il passaggio delicato che ci attende» dice il portavoce dei Cobas della scuola, non è «riempire la piazza» ma «coniugare le grandi tematiche internazionali con il conflitto sociale italiano e portare a casa successi parziali».

## Qualche esempio, Bernocchi.

In autunno: per non ridurci a essere solo un movimento a carattere ideologico o morale, bisogna bloccare l'attacco del liberismo nel proprio paese. Ci sono quattro punti di attacco: la difesa del lavoro dipendente in tutte le sue forme (per esempio con l'estensione dell'articolo 18 a tutti); la difesa delle strutture pubbliche (scuola e sanità); il blocco o la cancellazione della Bossi Fini che è una legge schiavistica prima che razzista e impedire la partecipazione italiana alla nuova guerra contro l'Iraq. Sarà su questi terreni che cercheremo l'unità a geometria variabile senza imporre a nessuno tali priorità ma discutendo a fondo su una piattaforma unitaria. Ricordiamoci che le divisioni vere si sono manifestate con l'irrompere sulla scena della Cgil e del conflitto sociale «duro».

**Che atteggiamento avrete sul nuovo sciopero**

## generale che la Cgil sta per indire?

La Cgil ha messo in campo milioni di persone soprattutto per difendere se stessa. Nel farlo ha dato impulso alla mobilitazione generale e questo è un bene, anche se settorialmente mantiene la concertazione. Ora chiediamo: è possibile difendere, e non estendere, l'articolo 18 quando il pacchetto Treu lo ha già cancellato per i tre quarti dei nuovi assunti? E' possibile sostenere che la privatizzazione della scuola inizia con Moratti o va cancellata anche quella legge di parità «madre della privatizzazione»? E, ancora, che cosa farà la Cgil di fronte all'eventuale guerra in Iraq, la chiamerà ancora «contingente necessità»? E la democrazia sindacale, vale solo per la Cgil o va restituita a tutti? Se ci saranno risposte convincenti, si può arrivare a una data comune per lo sciopero e forse anche nelle stesse piazze se si accetterà la parità di dignità nei cortei e nei discorsi finali.

## Bernocchi, a Genova è rispuntato il dilemma sui livelli organizzativi.

Noi ci siamo sempre battuti contro la riduzione della complessità interna, contro il «partito dei no-global». Varie componenti possono coesistere in un percorso unitario che ciascuno può compiere con veicoli e velocità differenti. Abbiamo sempre osteggiato le formule del «direttorio» locale e del «segretario generale». Le conferenze stampa si facciano a rotazione, le decisioni si prendano nelle assemblee e si eseguano anche con coordinamenti aperti tra reti e forum locali ma evitando la forma «intergruppi».

**Interviste a cura di Checchino Antonini**